

# Chiarimento tra Prodi e Darida?

## A Genova nuove proteste, ma il governo non propone nulla

Il governo non ha presentato una propria posizione nei merito dei problemi attuali della siderurgia, ma si è rimosso al programma che la Finsider dovrebbe presentare allo stesso governo entro il 20 ottobre ed ha dichiarato che su questa base, e secondo un accertamento in atto nella siderurgia privata, verrà preparato un programma complessivo del settore da sostenere presso la CEE. Tale programma dovrà essere esaminato preventivamente con il sindacato.

Dunque, ancora una volta un rinvio. Ma questo rinvio non avviene senza pregiudizi negativi e dunque senza danni. In primo luogo, l'Iri va muovendosi con dichiarazioni autorevoli e precise e con provvedimenti nei singoli impianti, nella siderurgia e in altri settori — che tagliano capacità produttive decise ed eliminano decine di migliaia di posti di lavoro. Il ministro delle partecipazioni statali ha criticato questo atteggiamento dell'Iri e specificatamente del suo presidente. Questa critica ha un evidente valore politico. Ma è anche lecito non sopravvalutarne il peso reale. I ministri hanno affermato che le trattative sindacali con l'Iri e con il governo devono svolgersi senza fatti compiuti. Ma che questa sia una vera garanzia non è certo, quando provvedimenti di fatto soppressivi di impianti e di posti di lavoro sono già delineati dall'Iri.

Il problema della possibilità di condurre una trattativa senza fatti compiuti che la pregiudichino, è stato posto al governo in tutta la sua dimensione politica, che riguarda l'autorità stessa del governo nella determinazione di programmi decisivi per l'industria italiana. D'altra parte, i ministri sono stati richiamati alla esigenza della continuità della azione di governo in particolare rispetto a due momenti decisivi. Si tratta della ripresa produttiva dello stabilimento di Bagnoli, condotta in un accordo sindacale che ha avuto l'avallo dello stesso presidente del consiglio pochi mesi fa, ma che oggi viene negata. E della posizione definita a fine luglio dal governo stesso sul modo come attuare la riduzione fra settore privato e pubblico della capacità produttiva siderurgica che comporta il mantenimento in attività per

GENOVA — Prodi ieri è andato da Darida e i due hanno deciso che il piano Finsider, come documento formale, verrà presentato entro il mese di ottobre. Nel comunicato finale, distribuito al termine dell'incontro, si ribadisce la volontà di aprire un confronto con i sindacati prima di consegnare il piano al CIP.

Intanto mentre Prodi e Darida un giorno bisticciano e l'altro si mettono d'accordo, a Genova il clima di tensione aumenta. Da un mese i sindacati hanno chiesto un incontro al governo che non viene concesso. Ieri i consigli di fabbrica della Italcantieri, dell'Italsider e dell'Ansaldo, insieme agli esponenti della federazione unitaria regionale, si sono incontrati con la giunta regionale, il sindaco di Genova e il presidente della Provincia ed hanno deciso di attendere ancora 24 ore la risposta del governo. Se entro la mattinata di oggi arriverà l'incontro verrà convocato, i delegati andranno alle trattative; se la risposta sarà oscura e insoddisfacente, o se il governo continuerà ad ignorare i sindacati, Regione, Comune e Provincia, si decideranno subito le iniziative di lotta.

Oggi, infine, a Genova si riunisce al teatro AMG l'attivo dei delegati di tutte le categorie.

L'Italsider dei tre centri a ciclo integrale di Taranto, Napoli e Genova; posizione che però il presidente dell'Iri ha rinnegato, minando le basi stesse di autorità del governo nella trattativa con la CEE.

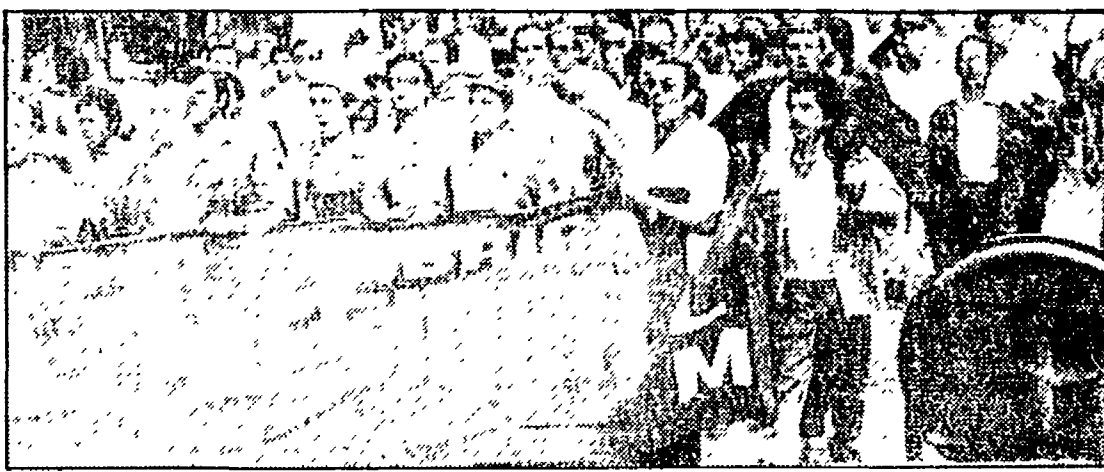
Di fronte a questi richiami, la posizione dei ministri è rimasta reticente. Dunque, l'incontro ha prospettato lo svolgimento di confronti sindacali con l'Iri e con il governo il quale è impegnato a formulare un programma siderurgico definitivo solo dopo questo negoziato. Ma questi fatti rischiano di avere un valore solo formale e procedurale poiché nella sostanza è ancora in dubbio l'autorità stessa del governo a determinare i programmi dei settori decisivi dell'industria e resta l'arroganza dell'Iri nel pretendere demolizione di parte della capacità produttiva e tagli drammatici dell'occupazione.

Inoltre, problemi analoghi si

pongono per altri settori industriali ove è decisiva la presenza dell'Iri — in particolare elettromeccanica e cantieristica — sui quali è stato chiesto lo svolgimento di un negoziato che impegni il governo. I ministri si sono detti d'accordo, ma senza ancora definire le modalità di queste trattative.

La situazione si presenta, dunque, piena di pericoli e con gravi minacce per i lavoratori. Il sindacato è impegnato a trattative nelle quali ricerca ogni via di soluzione, ma al momento la prospettiva di queste soluzioni non è affatto chiara e la posizione del governo rimane almeno reticente. Di qui, il valore delle azioni di lotta cui il movimento sindacale va impegnando i lavoratori e la necessità di una pressione sociale e politica che dia finalmente una prospettiva positiva di soluzioni dei problemi.

Sergio Garavini



# Bagnoli torna in piazza in difesa dell'acciaieria

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Lungo corteo dell'Italsider di Bagnoli. Cinquemila operai, tutti quelli che da un anno sono a cassa integrazione, si sono presentati ieri in fabbrica, rispondendo compatti alla convocazione che il Consiglio dei delegati aveva inviato per posta a ciascun dipendente. C'è stata un'assemblea lampo, non più di un quarto d'ora, poi l'indicazione di uscire fuori dai cancelli per raggiungere in corteo la vicina sede della RAI.

### Nessuna contrapposizione con Genova Urgente un confronto col governo sul futuro del settore In corteo fino alla sede RAI

Noi — chiariscono gli operai di Bagnoli — respingiamo subito ogni contrapposizione con i compagni di Genova e chiediamo, innanzitutto, al governo di avviare un confronto di merito sul futuro dell'acciaieria in Italia, fuori dalle logiche ragionieristiche e recessive in cui si muove il vertice dell'Iri. Per quel che, in particolare, riguarda Bagnoli, la denuncia è durissima. Qui il tentativo — si dice — è quello di rimangiarsi dalla «a» alla «z» l'accordo sulla ripresa firmato nel novembre scorso. Contro Bagnoli, peraltro, nessuno si azzarda più a far barriera in modo esplicito. La verità — sostengono gli operai — è che la nostra battaglia è passata sul fronte dell'ammo-

dernamento tecnologico, siamo riusciti a strappare circa mille miliardi per la ristrutturazione della fabbrica e oggi siamo l'unità più competitiva nella produzione dei coils sul mercato europeo. È esattamente da questo presupposto che — oggi — a Bagnoli si intende impostare qualsiasi ragionamento su tutta la partita siderurgica, su quanto e quale acciaio il nostro paese debba produrre, senza nascondersi i problemi legati alle crescenti difficoltà del mercato internazionale.

Per i lavoratori e il sindacato restano alcuni punti fermi. Lo stabilimento flegreo deve mantenere la sua caratteristica di fabbrica a ciclo integrale, tenendo in funzione i due altoforni, gli impianti di colata continua e di laminazione. Accettare un progressivo ridimensionamento — come pure ufficialmente è stato vociferato — fino a ridurre Bagnoli a un'unità nonproduttiva con non più di 3.500 operai, sarebbe una scelta quanto mai invidiosa per il futuro della fabbrica.

Mercoledì prossimo, saranno gli stessi operai a presentare nel corso di una pubblica assemblea, il nuovo treno di laminazione TNA, un autentico gioiello tecnologico nella produzione dei coils, ormai ultimato e in grado di entrare in funzione.

Procolo Mirabella

# In settembre - 2% i consumi petroliferi + 3,3 quelli elettrici

Nei primi 9 mesi dell'anno il calo registrato è stato del 3,4% - Nell'ultimo mese si è avuto un crollo dell'olio combustibile: - 8,7%.

ROMA — La ripresa del lavoro dopo le ferie non ha giovato ai consumi petroliferi, che anche a settembre hanno registrato un calo, che porta a -3,4% la caduta dei primi nove mesi dell'anno. In particolare l'olio combustibile, usato per alimentare centrali elettriche e industrie, segna rosso per l'8,7% nel solo mese di settembre rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (-5,7% nel nove mesi). Ancora un segnale di recessione, dunque, parzialmente (ma anche inespugnabilmente) contraddetto dalle stime provvisorie dell'ENEL, per i consumi elettrici: +3,3% a settembre '83 su settembre '82.

Il totale dei consumi petroliferi scende a settembre

rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 2%; il calo della benzina incide per l'1,4%, per lo 0,3% quello del gasolio (totale) quello per autotrazione ha segnato -0,1%, ma è il crollo dell'olio combustibile ad alzare la percentuale: -8,7% e ben il 20,7% in meno se si considerano i soli consumi dell'industria.

Nei primi 9 mesi dell'anno, la situazione è questa: il complesso dei consumi petroliferi è calato del 3,4%; l'olio combustibile del 5,7%; -4% per la benzina; -1,6 per il gasolio (totale). Un'immagine più moscia e articolata — anche come specchio della situazione economica e produttiva — l'abbiamo nei dati, disaggregati, dei primi 8 mesi dell'

anno. Fra gennaio ed agosto 1983, infatti, risulta che i consumi nell'industria hanno registrato un incremento del 2% per gli usi non energetici, mentre crollano i bunkeraggi marittimi (-25,3%), cadono del 7,9% l'industria dell'energia del 2,9% i trasporti.

Ben più consistente, nei primi 8 mesi, che non a settembre, l'andamento dei consumi di benzina super, -4%; anche il gasolio per auto è diminuito del 2,6% e l'olio combustibile dell'8,6%.

Difficile trarre conclusioni. L'unica cosa certa è un andamento ancora negativo dei prodotti petroliferi, in particolare dell'olio combustibile, che segnala ancora una volta la stretta recessiva: all'interno della quale esistono però processi di ristrutturazione che spostano, ad esempio, quote di consumi dai petroliferi ad altri prodotti, come il gas metano.

Intanto, dopo molti mesi, la tendenza dei prezzi è anch'essa al ribasso. I nostri prezzi sono inferiori alla media europea di poche lire: per la super si tratta di 3,64 lire (sarebbe adeguata in alto se si scendesse oltre le 16,67 lire al netto d'IVA); il gasolio è a -1,02 lire, quello per riscaldamento a -5,22 lire (i margini sono invece di 13,05 lire). Infine l'olio combustibile ha un prezzo più basso di 1,65 lire. Sono invece già aumentati — come è noto — i prezzi del gas: il gas liquido è aumentato dal 30 settembre di 55 lire al chilo (da 993 a 1.048 lire: la bomba di uso domestico da 10 kg, perciò, costa 550 lire in più). Diciotto lire al litro in più (alla pompa) per il GPL-auto (da 779 a 797). Il metano, invece, è più caro dal 1° ottobre: in media di 137 lire al metro cubo (usi civili).

# Ad Ancona sciopero dei lavoratori del Cantiere Navale

ANCONA — I lavoratori del Cantiere Navale dorico (1700 circa) già pesantemente colpiti dalla decisione della Financantiere di tagliare almeno 300 posti di lavoro, hanno effettuato ieri uno sciopero di un'ora e mezzo. Al termine di una assemblea particolarmente vivace, è stato approvato all'unanimità un documento nel quale i lavoratori del cantiere anconetano dichiarano di essere contrari alla manovra finanziaria proposta dal governo perché i provvedimenti in essa contenuti, oltre a colpire i lavoratori dipendenti, quelli a reddito fisso e complessivamente i salari sarsamentati difesi, non sono né collegati né finalizzati al rilancio del tessuto industriale, ad una ripresa degli investimenti, ad una politica del lavoro che abbia come asse portante la messa in funzione di strumenti e di finanziamenti atti a garantire maggiore occupazione per i disoccupati, i giovani, i lavoratori in cassa integrazione.

Nel documento, si propone che la vertenza con il governo ed il confronto con i partiti che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL intende aprire, siano sostenuti da iniziative di lotta che, partendo dalle fabbriche, dalle zone, dai territori e dalle regioni, sappiano coinvolgere e ricercare consensi in più vasti strati della popolazione.

# Piano Cuttica, una Zanussi senza domani

Iniziano oggi a Roma al ministero del Bilancio gli incontri tra il governo, le organizzazioni sindacali e tutte le Regioni interessate alla vertenza - Si è riunito il coordinamento nazionale del PCI - Il quadro dei «tagli»

ROMA — Per la Zanussi è arrivato il momento delle scelte. Stamane al ministero del Bilancio s'incontrano il sottosegretario all'Industria, Zito con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle Regioni interessate alla vertenza. Inizia la discussione su quello che ormai tutti chiamano «il piano Cuttica», elaborato dal nuovo presidente di uno dei più grandi gruppi privati italiani. La discussione si presenta tutt'altro che facile. Già alcune indiscrezioni volevano che il piano di ristrutturazione aziendale prevedesse

se un taglio di cinquemila e seicento lavoratori e soprattutto un drastico ridimensionamento produttivo. Notizie confermate anche ieri da un'agenzia che fornisce particolari sul progetto della Zanussi. Stando all'agenzia tutti i timori espressi dal sindacato e dalle forze politiche sono confermati. Per il «comparto elettrodomestici» (dove si dovrebbe concentrare l'attività della Zanussi) il progetto prevede di riunire in una unica fabbrica, la «Eldom», tutte le risorse disponibili del gruppo. La «Eldom» dovrà anche ridurre gli orga-

nici di 1.750 unità (quasi un terzo): questa cifra dovrebbe comprendere anche i lavoratori degli stabilimenti di S. Michele e di Pomizia che sarebbero chiusi. ZANUSSI GRANDI IMPIANTI — Il progetto prevede una riduzione complessiva di 127 lavoratori, così ripartita: 50 a Pordenone, 48 a Cornigliano, 17 a Valbrembo e il resto nelle altre aziende. SETTORE COMPONENTI — La «Zanussi Metallurgica» dovrebbe ridurre gli organici di 30 persone, la «Elettro-

meccanica» di 483. Anche la «Componenti Plastica» dovrebbe espellere gli esuberanti ma la cifra ancora non è definita. 1.558 dipendenti della «Zanussi Elettrodomestici» passerebbero alla nuova società Zanussi-Indesit. Il piano prevede anche un taglio di 200 operai alla «Ducati Sud» e la cessione della «Inelco» 117 lavoratori.

Riduzioni sono previste anche nel settore casa (meno 400 dipendenti). Tutte le altre società del gruppo (dalla Fotometec alla Galvani) dovrebbero essere cedute.

Intre ad un consolidamento della situazione debitoria nei confronti degli istituti di credito. In questo quadro è auspicabile oltre ad un impegno del capitale privato anche un intervento della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, azioni tutte indispensabili per risanare e rilanciare la Zanussi e salvare guardando l'occupazione. Il complesso dei provvedimenti richiesti configura la possibilità che fra il governo e l'impresa si stipuli un «contratto di sviluppo». I parlamentari comunisti presenterebbero una risoluzione ed interverrebbero presso la presidenza della commissione Industria affinché se ne discuta al più presto.

meccanica» di 483. Anche la «Componenti Plastica» dovrebbe espellere gli esuberanti ma la cifra ancora non è definita. 1.558 dipendenti della «Zanussi Elettrodomestici» passerebbero alla nuova società Zanussi-Indesit. Il piano prevede anche un taglio di 200 operai alla «Ducati Sud» e la cessione della «Inelco» 117 lavoratori.

Riduzioni sono previste anche nel settore casa (meno 400 dipendenti). Tutte le altre società del gruppo (dalla Fotometec alla Galvani) dovrebbero essere cedute.

ROMA — Per la seconda volta nel giro di pochi giorni sindacati e governo si incontrano oggi a Palazzo Vidoni per cercare di avviare di fatto la trattativa per il nuovo contratto degli oltre duecentomila postelegrafonici. Gaspari nelle sue vesti di ministro della Funzione pubblica dovrà dare una risposta precisa a quelli che fino a qualche mese addietro sono stati i suoi «dipendenti». Dovrà cioè dire e soprattutto dimostrare con atti concreti quali sono le reali possibilità di chiudere in tempi rapidi la vertenza.

Nel primo incontro ha assicurato che la delegazione governativa si atterrà alle compatibilità finanziarie definite per tutto il pubblico impiego nell'accordo del 22 gennaio e in linea con i contratti già siglati. Un impegno importante. Ma sono ben altre le risposte che il sindacato attende, anche in relazione alla parte economica. Non è tanto questione di quantità. Le compatibilità, i sindacati sono concordi, vanno rispettate. Ciò che più conta sono le novità, qualitative, che con il nuovo contratto si vogliono introdurre: l'avvio di una nuova struttura del salario, corrispondente agli obiettivi politici di fondo contenuti nella piattaforma. Tutto, cioè, punta alla realizzazione di due obiettivi di base, il rinnovamento, nelle sue strutture, delle aziende PT, una diversa gestione della

# Postelegrafonici oggi da Gaspari per il nuovo contratto

spesa e del personale, assicurando la partecipazione dei lavoratori alle scelte. In sostanza — si afferma nella piattaforma — deve essere superata l'attuale situazione che rasenta l'immobilità sia del ministero delle PT, sia delle aziende. Di entrambe le entità si chiede una sollecita riforma. Al ministero il compito di indirizzo politico e di programmazione, alle aziende la gestione e del personale, assicurando la partecipazione dei lavoratori alle scelte.

Partendo da questa premessa si richiede un maggiore coinvolgimento del sindacato estendendo l'area di informazione consultazione e contrattazione decentrata. Le Poste, nelle due branche principali di attività, corrispondenza e banco posta, sono un servizio per tutta la collettività sul cui funzionamento e sulla cui efficienza

c'è molto da dire. I sindacati già con questo contratto intendono, appunto, avviare il superamento delle manchevolezze e delle inefficienze fin qui riscontrate. Fra i capisaldi della piattaforma, appunto, quello della ristrutturazione e riorganizzazione degli uffici e dei servizi, si da metterli in condizioni di soddisfare molto meglio di quanto avviene ora i bisogni della popolazione. Ciò comporta — dicono i sindacati — un decentramento delle gestioni, la costituzione di unità circoscrizionali o comprensoriali, l'adozione di criteri di omogeneità, in modo «da garantire più organicamente tutti i servizi alla popolazione e, quindi, con la necessaria dotazione di mezzi, strumenti e personale». E ciò naturalmente la necessità di rivedere qualifiche, profitti e contingenti del personale, in relazione alla nuova struttura degli uffici.

Da qui discendono le richieste relative alla formazione professionale, alla mobilità, al reclutamento, all'articolazione dell'orario di lavoro. E su questi temi che, oggi, i sindacati attendono una risposta. Se non sarà soddisfacente, lo hanno già annunciato, sarà confermato lo sciopero di 24 ore sospeso all'inizio della trattativa.

Treni regolari ieri a Roma Difficoltà dalle 21 di lunedì  
ROMA — Lo sciopero dei macchinisti del compartimento di Roma è stato evitato in extremis. A poche ore dal suo inizio (la sospensione dal lavoro era fissata a partire dalle 14 di ieri fino alla stessa ora di oggi) la direzione generale delle FS ha convocato le organizzazioni sindacali per affrontare il problema dei turni di lavoro dei macchinisti. Le organizzazioni regionali CGIL, CISL e UIL di categoria hanno, pertanto, sospeso lo sciopero. Traffico normale, dunque, ma ugualmente è notevole disagio soprattutto per i pendolari che nell'incertezza di poter tornare a casa con il treno, ieri mattina hanno optato per altri mezzi di trasporto. Rimane, invece, per il momento confermato lo sciopero dei ferrovieri autonomi della FISAFS. Avrà la durata di 24 ore e inizierà alle 21 di lunedì.

# Tubiamo?

Hai visto in giro i tubi da 4, 7, 10 e 14 baci?